

INTRODUZIONE

ALLA

FARMACOPEA GENERALE

E

PIANO DELL'OPERA

Nel pubblicare questi elementi di Farmacologia, io non ho preteso di additare un solo *modus faciendi* a quei che si dedicano all'onorevol' arte di preparare i medicamenti, e molto meno a quelli che già l'esercitano (per la qual'impresa pur troppo è vero che si richiedono gli sforzi riuniti di sommi medici versati nella pratica, e di abili chimici-farmacisti) ma solamente ho tentato d'erigere su i saldi fondamenti della Chimica farmacologica l'edifizio d'una Farmacopea generale, nella quale possano gli alunni attingere i sani precetti dell'arte farmaceutica, i farmacisti passare in rivista i metodi di preparazione già conosciuti, modificarli e ampliarli, e i medici raccogliere dell'utili nozioni sulla maniera di ben formulare.

Comunque però sia, sempre ardua è l'impresa ch'ho tentato; e in qualche incontro parvemi

si malagevole, che sgomento di mie forze avrei forse abbandonato il conceputo disegno, se la vantaggiosa posizione in cui mi trovo non mi avesse inspirato bastante coraggio per lottare da un lato contro i pericoli dell'innovazione, e dall'altro contro i pregiudizj già resi rispettabili da una vetusta pratica. Trovandomi alla testa di una Farmacia centrale, per cui l'I. e R. Governo eroga in ciascun anno delle ragguardevoli somme, onde fornire di medicamenti i due gran spedali di S. Maria Nuova e di Bonifazio; circondato da abili e pratici Farmacisti d'ogni età; depositario e dispositore di ricco assortimento di droghe, di strumenti e d'altri oggetti, ho avuto nell'esercizio del mio ministero tutto l'agio di sperimentare di confronto quale fra i diversi metodi impiegati per preparare or l'uno or l'altro farmaco meritasse la preferenza sotto il doppio rapporto dell'economia e della bontà del prodotto. Nè rara mi si presentò l'occasione, sia per immaginare dei nuovi processi in sostituzione a quelli già da gran tempo conosciuti e praticati, sia per indagare di quali modificazioni fosse suscettibile un tal' o tal' altro metodo di preparazione che troppo era lungo e tedioso per condurre ad un completo risultato.

Ai vantaggi ch'io risentiva da sì estesa applicazione delle teorie alla pratica nell'arte di preparare e comporre qualunque siasi farmaco, altri se ne aggiunsero per parte dei dotti miei Colleghi, nelle cui opere raccolsi non poche preziose notizie

relative all'arte farmaceutica ; per parte di que' distinti ed abili Farmacisti che mi furono cortesi dei loro lumi ; per parte infine delle comunicazioni di valenti Chimici e d'altri dotti sì nazionali che stranieri, dei quali le dottrine e le pratiche ho pur messo a contribuzione nella scelta dei materiali al mio scopo opportuni .

Nel già enunciato divisamento di redigere una Farmacopea sulle basi della Farmacologia ho reputato altrettanto necessario quanto vantaggioso di dare alle materie una metodica disposizione .

Bandita dunque per sempre l'erronea divisione della Farmacia in *chimica e galenica*, distinzione già riprovata dai passati Chimici, e che figlia fu dell'ignoranza e dell'empirismo, poichè non v' ha combinazione o mistione che governata non sia dalle leggi chimiche, ho adottato il metodo sintetico come quello che, accompagnato dalla pittura ben ordinata e fedele dei fenomeni, sembra il più idoneo a far sì che lo spirito dalla cognizione del semplice si elevi fino a quella del composto, il più atto insomma a parlare col linguaggio delle parole e dei fatti all'orecchie ed agli occhj ad un tempo stesso .

Ciò che prima di tutto ha fissato la mia attenzione si è la cognizione dei materiali, che formar debbono il soggetto della Farmacologia, e dei mezzi o strumenti necessarj per le diverse operazioni farmaceutiche.

In questo proponimento pertanto, dopo aver

indicato i requisiti opportuni ad un *Laboratorio chimico-farmaceutico* ed all'*officina di distribuzione o di vendita*, le prime linee dell'opera saranno consacrate alla *provvista delle droghe specialmente esotiche* ed alla *raccolta dell'indigene*, non meno che alla *miglior conservazione e manutenzione* dell'une e dell'altre; lo che richiede dell'avvertenze teoriche e pratiche per parte del farmacista, nel tempo medesimo che forma un corredo di cognizioni non estranee al medico: imperocchè tanto a questi, quanto a quello troppo interessa di distinguere l'ottime dalle mediocri e cattive droghe, e conoscere quali fra esse sieno le vere, quali le false.

Sono gli strumenti del Chimico ora i mezzi ordinarj coi quali la natura ama di esser consultata, ora gl'interpreti fedeli del muto e simbolico linguaggio con cui rivela i suoi segreti. E con questi strumenti è d'uopo di familiarizzarsi prima d'inoltrarci nello studio delle dottrine farmacologiche e delle pratiche operazioni, onde farsene non solo una più chiara idea, ma per evitare eziandio quelle numerose ed ampie lagune cui necessariamente dovremmo dar luogo nell'esposizione dei diversi processi; e per riempir le quali non potremmo a meno di cadere in tediose ripetizioni.

È il *mortajo* uno strumento semplicissimo e a tutti cognito per i suoi usi: ma per quanto l'operazione della *polverizzazione* venga affidata a delle persone idiote, o che altra prerogativa non possèg-

gono che quella di aver braccia ben muscolose e nerborute, pur tutta via la *polverizzazione* stessa ha le sue regole, ed è solo mercè di queste che può esser ben diretta e condotta verso il suo fine. Quanti v' hanno fra i farmaci dei quali la preparazione è quasi interamente affidata al *mortajo* e al *pestello*!

Essendo pur troppo vero che la perfetta cognizione degli strumenti e dei rapporti che esistono tra le diverse parti di essi forma il primo elemento onde condurre a buon esito qualsivoglia operazione, mi sono diffuso in notare molte particolarità concernenti ai *fornelli*, ai *vasi distillatorj*, all'*apparato Woulsiano* ec. come quelli che fra gli strumenti sono d'un uso assai frequente ed hanno un applicazione assai estesa.

Convinto che in accennare semplicemente gli usi dell'*areometro* e dell'*alcalimetro* non avrei soddisfatto allo scopo propostomi, quello cioè di dimostrare l'importanza di tali strumenti onde vederne generalizzato l'uso, nè reso alcun servizio a coloro che già sono soliti di trattarli, ho divisato non solo di darne esteso ragguaglio, ma anche di corredarne la descrizione con delle tavole utili a consultarsi non tanto per quelli che si limitano a far uso materiale dei prefati strumenti, quanto anche per quelli che ne voglion conoscere l'equivalenza ad altre misure sotto diversi rapporti.

La diversità che s'incontra nell'espressioni numeriche per l'indicazione della temperatura, secondo che queste si riferiscono ad uno od altro

termometro, m'ha determinato a porre i diversi strumenti di *calorimetrìa* l'uno a lato dell'altro, ed esibirne per mezzo d'un quadro sinottico la corrispondenza a quello, con la scala del quale si ha più di familiarità, o che più è in uso nel proprio paese.

Ma ciò che m'è parso render ancor più difficili le comunicazioni fra i Chimici-farmacisti, e portar confusione nelle formule medico-farmaceutiche si è la diversità che si scorge fra i *pesi e misure* non solo da una nazione all'altra, ma eziandio nello stesso paese e sovente nella stessa provincia. Per ovviare adunque all'incertezza in cui alcuni medici stranieri al nostro suolo potriano rimanere, rispetto al vero valore dei *pesi e misure toscane*, e al tempo stesso perchè possiamo anche noi Toscani partecipare degli stessi vantaggi, ogni qual volta ci si presenta l'occasione di consultare le Farmacopee o i Formularj degli oltramontani, ho annesso alla *bilancia* il ragguglio del *peso metrico* e di molti *pesi e misure* straniere *al peso e misura toscana*.

Con siffatte premesse mi sono dipinto alla mente il Chimico-farmacista attorniato dagli strumenti e corredato di materie farmaceutiche, già in atto d'impiegare gli uni e le altre per procedere alla preparazione dei diversi rimedj. E quivi è dove la Farmacologia, varcati i preliminari, e calcando le orme della Chimica si erige in vera scienza; a cui servono di base fondamentale *l'affinità*, ossia

l'attrazione molecolare e le leggi ond' è governata. E siccome nello stato attuale della Chimica, si è tentato di riferire al gioco dell'*elettricità* tutti quanti i fenomeni dell'*affinità chimica*, così nel segnarne in quest'opera le tracce, ho stimato di non tacermi del tutto su d'un soggetto, che forse un giorno potrebbe mutar faccia alla scienza, ma neppure ho voluto diffondermi su di una materia non per anche bene estricata dalle ipotesi, affinché evitando da un lato il rimprovero dell'omissione non mi accadesse dall'altro di attirarmi quello della prolissità.

Esposte in seguito ed illustrate con varj esempj l'*analisi e la sintesi* (alle quali in fondo tutte si riducono le operazioni chimico-farmaceutiche) ho dato delle succinte nozioni sul *linguaggio medico-farmaceutico*, menzionando le modificazioni che ha dovuto subire in sequela della riforma portata nella nomenclatura chimica per opera dei pneumatici, ed ho parimente indicato il valore di certe espressioni tecnologiche già sanzionate dall'uso presso i medici e farmacisti di tutte le nazioni.

Prima però di dare una qualunque siasi disposizione ai preparati farmaceutici, e d'entrare nel dettaglio dei diversi processi per ottenerli ec., ho creduto di non dover passar sotto silenzio i così detti *corpi imponderabili*, i quali ho considerato unicamente sotto il rapporto della loro chimica azione sugli oggetti farmaceutici, tranne però il *calorico*, cui ho

dato un maggiore sviluppo, ravvisandolo anche sotto l'aspetto delle sue proprietà fisiche, all'oggetto di agevolare l'intelligenza di quella numerosa serie di fenomeni, nei quali questo *fluido imponderabile* prende parte.

I corpi che nelle attuali cognizioni della Chimica sono riguardati come *elementari*, per ciò che finora si mostrarono refrattarj a qualsivoglia mezzo conosciuto di scomposizione, formano il cardine della classazione ch'abbiamo adottato per le materie farmaceutiche: E accordato nel novero di tali corpi il primo posto all'*ossigeno*, non ho potuto non amalgamare con le proprietà di lui la teoria della *combustione*, e l'esame delle condizioni che si richiedono perchè un siffatto fenomeno sia accompagnato da *fiamma*.

All'*ossigeno* considerato qual sostanza *incombustibile*, o come *alimento* della *combustione*, ho fatto succedere l'istoria dei corpi *elementari combustibili*, tanto di *natura non metallica* che *metallici*, restringendone però il numero a quelli soltanto che hanno o direttamente o indirettamente qualche rapporto alla Materia medica, alla Farmacia, e alle arti. E questi stessi corpi, dopo essere stati partitamente esaminati, e ad uno ad uno studiati nello stato di loro semplicità, tornano poi tutti quanti a figurare nello stato di *corpo binario*, sotto le divise cioè di un'*ossido* o d'*un acido a radicale semplice*, di *solfuro*, di *carburo* ec.; per poi ricomparire in scena sott'altro diverso aspetto,

vale a dire in stato di *corpo ternario*, qual' appunto si è un' *ossido od un'acido a doppio radicale*, od altro *materiale del regno vegetabile*.

Alieno per massima dal separare gli attributi del chimico da quelli del farmacista, ma piuttosto inclinato a fare spaziare l' uno o l'altro nella stessa sfera (conforme si rileverà ad ogni passo di quest' opera) e ben lungi dal supporre che si possa tirare una linea di divisione che ponga fine al dominio dell' uno e dia principio a quello dell' altro, non ho punto esitato a dar posto in quest' elementi di Farmacologia alla *dottrina atomistica*, o sia alla *teoria delle proporzioni determinate*, passo il più gigantesco che la Chimica abbia mai fatto nella sempre spinosa via dell' analisi. Incominciando dai *corpi binarj*, e da questi procedendo sempre per grado fino ai più composti, come sono i *sali*, non ho mai ommesso di far utile applicazione della *Teoria* suddivisata a ciascuno di essi.

La divisione dei materiali e composti farmaceutici in *minerali, vegetabili, ed animali*, già da molti adottata, si presenta alla mente di chicchesia, ed è così conforme alla natura che sembra essere da essa consigliata o dettata. Ma per poco che si approfondi il nostro esame su i diversi prodotti naturali, facile sarà di accorgersi che la prefata classazione, mentre si annunzia con la veste della più rigorosa semplicità, rimane poi illaqueata in aperte contraddizioni, se si considera che l' *azoto* in cui finora si è riposta la caratteristica dell' ani-

malità è comune a non poche parti dei vegetabili; come lo è a quasi tutte le sostanze animali; che i così detti *corpi grassi*, benchè d'origine animale, non differiscono dagli *olj fissi vegetabili*, avendo sì gli uni che gli altri una stessa essenza o chimica costituzione; che l'*acido fosforico*, compagno indivisibile dell'organismo animale, è comune anche alla materia bruta degli esseri inorganici; e che finalmente nei prodotti vegetabili e animali si trovano sovente disseminati dei *materiali*, che sembrano essere di pertinenza esclusiva del regno minerale.

Riguardando pertanto la natura produttiva in un solo e sempre stesso aspetto, mi sono appigliato all'esame della chimica costituzione de' suoi prodotti piuttosto che a ricercarne la provenienza e la sede: cosicchè riformata per necessaria conseguenza l'erronea voce di *droghe semplici* in quella, se non del tutto significante almeno più propria, di *droghe naturali*, non ho loro assegnato un posto distinto in questa metodica classazione, ma le ho poste nel rango medesimo degli *eteri*, *degli acidi a doppio radicale*, e di altri analoghi composti artificiali, per la ragione che come questi sono ancor quelle costituite di *carbono*, *ossigeno*, e *idrogeno*. I quali elementari principj, mentre danno origine a dei composti fra loro infinitamente diversi (secondo che diverse per la formazione di questi sono le proporzioni di quelli) m'hanno intanto somministrato il mezzo onde emanciparmi da qualsiasi servile classificazione di *droghe*.

Ed in vero qual giusta idea potrà taluno formarsi delle *droghe farmaceutiche* se, percorrendone da cima a fondo un qualche trattato, ivi ne trova la numerosa serie distribuita in *radiche, legni, scorze, foglie, fiori e frutti*? Nulla ha da sperare quanto a ricordare alla mente la vera loro essenziale natura e le proprietà rispettive da siffatto metodo di classazione; se pur merita di essere onorata di tal nome una meccanica divisione che, senza alcun scientifico fondamento o appoggio, divide i materiali farmaceutici non altrimenti che si farebbe allorchè atterrando un albero, se ne separassero i grossi rami dai piccoli e questi dalle foglie.

Nè sarebbe certamente più felice in riconoscere la natura o la chimica costituzione delle sostanze farmaceutiche colui che le studiasse in ordine alle molteplici loro virtù medicamentose. Chi è che non veda che egli troverebbesi in una continua oscillazione quanto a destinare a ciascuna *droga* il posto che più le conviene, ed a fissare con precisione i confini delle diverse classi? ora perchè nelle rivoluzioni che rapide si succedessero nelle scuole di medicina vennero alle *droghe* impugnate quelle facoltà che altri avevano loro attribuito, ora perchè necessariamente diversi una stessa sostanza induce gli effetti colà dove sono pur diverse le circostanze concomitanti.

Non vi hà dubbio che per una sistematica classazione delle *droghe* vegetabili si indigene che

esotiche potrebbesi adottare gli stessi metodi di divisione che furono immaginati dai più celebri botanici: ma quanto pregevole sarebbe, ed al tempo stesso utile, di riconoscere con Jussieu la famiglia, e con Linneo l'ordine e la classe cui una data pianta appartiene, ogni pregio svanisce e l'utilità si riduce a zero allorchè si tratta di piante non più vestite di foglie ed ornate di fiori, ma di *droghe* che altro più non sono che una piccola e talvolta minima parte più o meno sfigurata d'un vegetabile, o che, senza più ritenere un solo carattere della pianta madre, consistono in poche gocce di umore ispissito, come per es. l' aloe, l'oppio, una gomma, una resina, ed altre simili sostanze, in cui nessuno certamente potrà più ravvisare un solo tratto della fisionomia o dell' effigie dell'albero che le produsse.

Ma se d'altronde, distribuite le *droghe* vegetabili in tante classi o famiglie quanti sono i *materiali immediati* delle piante, si fissa in questi istessi *materiali* il carattere essenziale e distintivo di ciascuna famiglia e di tutti gli individui che ad essa appartengono, noi avremo con tal mezzo stabilito una metodica divisione dei corpi *ternarj* naturali, la quale poggiando sulla chimica loro natura ci avvertirà continuamente del come trattargli con i veri principj della scienza, sia che debbano essere adoprati soli, o sia che si facciano concorrere alla formazione di qualche composto.

In siffatto modo di ravvisare nelle *droghe* le

proprietà chimiche del *materiale* che su gli altri prevale per l'azione, o che predomina per la massa, il Farmacista non cessa mai di esser chimico; che anzi la scienza dell'analisi a lui serve costantemente di guida sicura nell'operazioni più complicate come nelle più semplici e comuni. Imperocchè basta rammentarsi le proprietà chimiche caratteristiche della *gomma o mucillagine*, dell'*olio essenziale*, del *principio resinoso*, della *fecola ec.*, perchè a quest'idea tosto si associ e si coinnesti l'altra relativa al modo di trattare convenientemente quelle sostanze che contengono un predominio dell'uno o dell'altro dei *materiali* già citati in esempio; e dei quali il nome solo è sufficiente per suggerire all'operatore quando a spogliar le *droghe* del principio attivo o del materiale che spicca eminentemente sugli altri si richieda l'acqua, e quando l'alcool o l'azione del solo calorico; ed in altre espressioni quali fra le *droghe* siano suscettibili di decozione o d'infusione, quali di distillazione, di sublimazione ec.

E in cotal distribuzione data ai *materiali immediati vegetabili* ho potuto con essi amalgamare quell'immensa caterva di preparati farmaceutici che ne derivano, come per esempio gli *estratti*, i *decotti*, gl'*infusi*, le *tinture*, le *conserven*, i *siropi*, i *cataplasmi*, gli *empiastri*, gli *unguenti*, e tanti altri composti che nel sistema di classazione adottato altro non sono che altrettanti anelli di una

stessa catena, o filiazioni del *materiale* che ne forma rispettivamente la base.

Procedendo sempre dai corpi meno composti a quelli che lo sono di più, mi s'offre favorevole l'occasione per far gradatamente passaggio all'esposizione dei corpi quadernarj e così ravvicinare ai prodotti animali la *chinina*, la *stricnina*, la *morfina*, e molt' altre delle nuove basi salificabili; e quindi confondere con *l'albumina* e *la gelatina animale*, il *glutine*, ed altre consimili materie di provenienza vegetabile, dopo che l'analisi ci ha dimostrato esser l'*azoto* comune a ciascuna di esse, e tutte costituite degli stessi elementari principj.

Occupano quindi un posto distinto le *materie saline*, delle quali la chimica costituzione addiviene più complicata, allorchè un' *acido ternario* ne salifica la *base binaria*, o viceversa; e più che mai composta quando tanto la *base* che l'*acido* costano di tre principj, come nell'*acetato di morfina*, di *stricnina* ec. Nè a cotal metodo di classazione su i composti *salini* fanno eccezione i così detti *sali a doppia base*, come il *tartaro emetico*, l'*allume* ec., sia che si riguardino giusta l'opinione di alcuni Chimici come costituiti ciascuno di due *sali* distinti, sia che si considerino come *sali* di cui l'*acido* è neutralizzato da doppia base. E siccome per l'*alotecnia*, ossia per la preparazione dei *sali*, v'ha d'uopo dell'impiego di *corpi binarj*, e qualche volta *ternarj*, così ci gioverà moltissimo

d'aver già la nozione di tali sostanze, e di averne preventivamente studiate le proprietà caratteristiche. Ecco finalmente che in conformità col metodo adottato si vede nel numeroso stuolo dei farmaci succedere gli uni agli altri non *per saltum*, e senza connessione (come allorchè nel maggior numero di Farmacopee l'ordine alfabetico ne regola la disposizione) ma fra loro coordinati per modo, che ciascun gradino della scala che occupano presenta una particolar serie o famiglia d'individui, dei quali la natura tanto più composta addiviene quanto più in alto di questa stessa scala si ascende.

Nell'esposizione di ciascun farmaco o semplice o composto che sia, ne ho tracciato brevemente l'istoria tutte le volte che ho creduto potesse essere di qualche utilità. E per dissipare ogn'ombra di contraddizione, in cui forse a taluno potrebbe sembrare ch'io fossi caduto allorchè ho confuso coi *corpi elementari, e binarj*, e qualche volta anche colle materie *saline*, alcuni *unguenti, tinture*, ed altri *preparati* che, a tenore della divisione già adottata, avrei dovuto riportare alle famiglie dei medicinali di quell'istesso nome, dichiaro di essere stato invitato a ciò fare dall'esame fatto sull'intima natura e sulle proprietà chimiche e medicamentose delle materie che formano la base attiva dei summentovati *preparati* o *composti*, senza punto lasciarmi imporre dai nomi, i quali spesso danno idea più della corteccia che della midolla

delle cose. E di qui è che, come a lato del *mercurio* metallico ho collocato l'*unguento mercuriale*, così in appendice al *fosforo* ho fatto succedere l'*olio fosforico*, medicamenti nei quali l'*assungia* che concorre alla formazioe del primo, e l'*olio d'oliva* che fa parte del secondo, ben lungi dal togliere a quel *mercurio* o a quel *fosforo* le rispettive proprietà, altro non fanno che dar loro la forma più opportuna per essere convenientemente applicati sul corpo degli animali.

Mi sono diffuso e qualche volta fui minuto nella descrizione dei diversi processi, giacchè fu mio proponimento di non ricordar metodo di preparazione che non fosse stato prima da me sperimentato, onde corredarlo di quelle avvertenze o notizie accessorie, dalle quali spesso dipende il buon esito dell'operazione.

D'altronde convinto pienamente che non avrei soddisfatto all'impegno assunto di redigere una Farmacopea generale sulle basi della Chimica se, per la preparazione d'ogni farmaco, mi fossi limitato all'indicazione d'un solo processo, ho spesso additato più d'una via per giungere allo stesso scopo: E mentre ho rimesso al discernimento e alla saviezza del Chimico-farmacista il determinarsi in favore dell'uno o dell'altro metodo di preparazione, ho anche procurato che nessuno rimanga indeciso o sospeso nella scelta, designando con *carattere corsivo* quello fra i processi cui le più accreditate Farmacopee danno la preferenza, o quello che per

esperienza propria m' ha dato migliori resultati e m'è sembrato meritare maggior fiducia. Qualunque però sia il processo da me indicato o proposto non ho lasciato passare effetto senza rimontare alle cause che l'hanno prodotto; e illuminando colla fiaccola della teoria ogni passo dell'operatore ho voluto che stupido spettatore non sia dei fenomeni che passano sotto i suoi occhj, ma l'ho messo in grado di rendersene ad ogni volta esatto e minuto conto.

Nel dipingere le proprietà d' ogni preparato mi sono sforzato di farne il ritratto più fedele che mi sia stato possibile; non obliando che per quanto brillanti siano i colori dati a cotali pitture dai caratteri fisici, pur tuttavia non sono così solidi e veritieri quanto i caratteri chimici, dai quali ho procurato che la descrizione dei preparati non andasse mai disgiunta.

Conciso in ciò che riguarda il modo di prescrivere e amministrare i farmaci, cauto nel determinarne le dosi, fui sempre riservato nel proferire sulle loro virtù medicamentose.

Finalmente per dare una maggior estensione al soggetto che ho preso a trattare, ho esibito ai Medici ed ai Chirurghi un *repertorio* utile a consultarsi per attingere varj precetti sull'arte di ben formulare, e al tempo stesso per rilevare a colpo d'occhio qual sia il *mestruo* adattato per la soluzione di diversi rimedj, quali fra loro possano trovarsi insieme, o pure eliminarsi o decomporsi reci-

procamente in un dato composto o miscuglio, quale sia dei *catartici*, degli *emetici*, dei *stupefacenti*, e dei *stimolanti* più frequentemente in uso la dose ordinaria, quale in fine sia il rapporto dell'*oppio* all'intera massa nei diversi *elettuarj* oppiati.

Ho quindi voluto interessare anche per altro lato i Medici e con essi i Farmacisti, presentando agli uni e agli altri un saggio su i processi analitici specialmente applicabili all'esame di varj composti chimico-farmaceutici, di commestibili e droghe sofisticate, e di altri oggetti risguardanti la *Polizia chimico-sanitaria*.

E sul riflesso che la cognizione dei mezzi atti a soccorrere un misero, cui la disperazione o l'azzardo condusse ad ingojare un veleno, forma una branca di pratica medica che tutti hanno diritto d'esercitare, purchè si riconoscano periti in tal materia, ho posto fine alla Farmacopea generale con un'articolo di universale interesse, richiamando l'attenzione non dei soli medici, ma delle persone di ogni ceto su i *veleni* tratti dai tre regni della natura, e sugli *antidoti* più efficaci da apprestarsi in caso d'uno o d'altro avvelenamento.